

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **511**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI VENERDÌ 8 SETTEMBRE 2000

Risoluzione
del Parlamento europeo sulla situazione nelle isole Figi

Annunziata il 10 ottobre 2000

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la sua risoluzione 6 luglio 2000 sulla situazione nelle Isole Figi e Salomone (1),

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio del 24 luglio 2000 relativa all'apertura di consultazioni con la Repubblica delle Isole Figi, a norma dell'articolo 366-*bis* della Convenzione di Lomé (COM(2000)460),

A. rammentando la propria condanna della sospensione del governo democratico costituzionale nelle Isole Figi, in seguito al sequestro, nel maggio 2000, del primo ministro, Mahendra Chaudry, e di 40 membri

del suo governo e del parlamento del paese, da parte di George Speight e di un gruppo di uomini armati,

B. considerando che le Figi per ragioni simili sono state già teatro di un colpo di stato condotto nel 1987 dal Colonnello Rabuka, che ha causato l'espulsione del paese dal Commonwealth per 10 anni e l'abbandono dell'isola da parte di migliaia di abitanti di etnia indiana,

C. osservando che, mentre Mahendra Chaudry è di etnia indo-figiana, 12 dei 18 membri del Gabinetto sono indigeni figiani e una netta maggioranza dei deputati di etnia figiana eletti al parlamento sostenevano la sua coalizione di governo,

D. considerando che, dalla sua liberazione, il deposto primo ministro figiano,

(1) Testi approvati, punto 15.

Mahendra Chaudry, si è incontrato a Bruxelles con alcuni deputati al Parlamento europeo,

E. osservando che il 27 maggio 2000 il presidente legittimo delle Isole Figi, Ratu Sir Kamisese Mara, aveva annunciato la sospensione della Camera dei rappresentanti per un periodo di sei mesi, prima di dimettersi, allorché il capo delle forze armate, Commodoro Frank Bainamara, ha assunto il potere esecutivo e imposto la legge marziale, revocando la Costituzione del 30 maggio 2000,

F. considerando che il 3 luglio 2000 è stata formata una « Interim Civilian Administration » (Governo civile provvisorio) delle Figi con un nuovo primo ministro, Laisenia Qarase, e che l'esercito continua tuttavia a mantenere il potere esecutivo e sta attualmente arruolando altri 200 soldati,

G. consapevole che il « Governo civile provvisorio », guidato dal nuovo primo ministro, Laisenia Qarase, nominato dal presidente pro tempore (ex vicepresidente) Ratu Josefa Iloilo in luglio, ha avviato un nuovo processo di revisione costituzionale che potrebbe rinviare di parecchi anni il ritorno ad un governo parlamentare democratico,

H. considerando le continue tensioni tra la popolazione di etnia indigena Figi e quella di etnia indiana, poiché i due maggiori partiti politici indo-figiani, il partito laburista (Fiji Labour Party, FLP) e il National Federation Party (NFP), si rifiutano di partecipare al governo provvisorio finché non sia ripristinata la costituzione multietnica del 1997,

I. considerando che la continua incertezza sul futuro democratico delle isole Figi aggrava la loro crisi economica, in quanto la disoccupazione aumenta e il tasso di inflazione è destinato a raddoppiare entro la fine dell'anno,

J. considerando che, in virtù del protocollo UE sullo zucchero, le Isole Figi beneficiano della seconda quota più consistente (165.348 tonnellate), che si traduce in vantaggi economici stimati a circa 55 milioni di euro, cui si aggiungono 35 milioni di euro di aiuti comunitari ai sensi del sesto, settimo e ottavo programma indicativo nazionale FES,

K. sottolineando il ruolo svolto dall'Assemblea paritetica ACP-UE e dal Parlamento europeo nella ricerca di una soluzione alla crisi delle Isole Figi,

L. considerando che la Commissione per i diritti umani delle Figi valuta che sono migliaia le persone ancora sfollate nelle due maggiori isole dell'arcipelago e che oltre 500 persone di etnia indiana si trovano tuttora in un campo profughi a Lautoka,

M. considerando che nella prossima riunione del gruppo d'azione ministeriale del Commonwealth del 15 settembre 2000 a New York si dovrà valutare l'applicazione di ulteriori sanzioni qualora le Figi non forniranno un piano internazionalmente accettabile per il ripristino della democrazia,

1. accoglie positivamente la liberazione di Mahendra Chaudry e dei membri del suo governo, l'arresto di George Speight e di sedici suoi collaboratori, nonché la decisione del giudice supremo Salesi Temo di detenere fino alla prossima udienza giudiziaria il 15 settembre 2000 quanti sono accusati di tradimento;

2. accoglie favorevolmente l'iniziativa della Commissione, cui fa riferimento nella sua comunicazione, di avviare consultazioni con le autorità figiane, allo scopo di valutare dettagliatamente la situazione ed eventualmente porvi rimedio, nel rispetto degli elementi fondamentali di cui all'articolo 5 della Convenzione di Lomé;

3. sollecita la Commissione, nello svolgimento di tale consultazione, a tener

conto non solo della posizione del « Governo civile provvisorio » ma anche del legittimo governo di Mahendra Chaudry, democraticamente eletto, che gode del sostegno di 58 dei 71 membri della Camera dei rappresentanti, attualmente sospesa;

4. ritiene che la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri dell'Unione europea debbano far presente alle autorità figiane la necessità di rispettare la scadenza fissata dal presidente Ratu Sir Kamisese Mara per la riconvocazione del Parlamento entro la fine del novembre 2000;

5. esorta con urgenza la presidenza francese del Consiglio a mantenere la ferma posizione espressa il 25 luglio 2000 e a fissare un termine per il ripristino dei diritti politici per tutti i componenti della società figiana;

6. ritiene che, alla luce dei recenti sviluppi, potrebbe essere necessario nominare un mediatore internazionale di alto livello (o un'équipe di mediatori) per conciliare le posizioni delle forze armate, del « Governo civile provvisorio » e del legittimo governo della Coalizione popolare e che al riguardo l'Unione europea, che è il principale partner commerciale delle Isole Figi e loro maggiore donatore di aiuti, possa svolgere un ruolo importante, di concerto con le Nazioni Unite e il Commonwealth;

7. ritiene che qualsiasi ulteriore modifica della Costituzione del 1997 vada effettuata sulla base delle procedure ivi previste dalla Costituzione stessa, piuttosto che riaprendo l'intera questione dell'assetto costituzionale, frutto di laboriosi negoziati nel corso dell'ultimo processo di revisione, e che è stato unanimemente approvato dal « Great Council of Chiefs » (Gran consiglio dei capi) e da entrambi i rami del parlamento;

8. è convinto che non si debba permettere che l'eccessiva enfasi posta dei membri del « Governo civile provvisorio » sulle questioni ancora irrisolte concernenti le tensioni tra la comunità indigena figiana e quella indo-figiana si trasformi in pretesto per continuare l'ulteriore sospensione del governo parlamentare democratico delle Isole Figi;

9. osserva che, se entro la fine del novembre 2000 non si saranno compiuti progressi effettivi verso il ripristino del legittimo governo democratico nelle Isole Figi, la Commissione dovrebbe urgentemente prendere in considerazione la possibilità di imporre misure specifiche adeguate contro le attuali autorità figiane, ai sensi dell'articolo 366 della Convenzione di Lomé;

10. ritiene che l'assenza di un intervento fermo da parte dell'Unione europea e di altri membri della comunità internazionale volto ad incoraggiare il ripristino della democrazia costituzionale nelle Isole Figi finirà soltanto per incoraggiare simili illegittime prese di potere in altre aree del Pacifico e altrove, una tendenza già chiaramente in atto;

11. invita la Commissione a riferire al Parlamento in merito agli sviluppi nelle Isole Figi entro la fine del 2000;

12. incarica la sua presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati all'adesione, al legittimo governo delle Isole Figi e al « Governo civile provvisorio », al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Segretario generale del Commonwealth, nonché al Consiglio dei Ministri e all'Assemblea paritetica ACP-UE.